

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE	Pag. 1
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>Comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici</i>	» 1
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUI FENOMENI DI CRIMINALITÀ IN SARDEGNA	» 4
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA	» 5
—————	
CONVOCAZIONI:	
<i>Venerdì 5 febbraio 1971</i>	
<i>Istruzione</i> (VIII)	Pag. 6
<i>Mercoledì 10 febbraio 1971</i>	
<i>Industria</i> (XII)	» 6
<i>Giovedì 11 febbraio 1971</i>	
<i>Lavori pubblici</i> (IX)	» 6
<i>Agricoltura</i> (XI)	» 6

[1-4]

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1971, ORE 17,20. — *Presidenza del Presidente VASSALLI.*

La Giunta esamina la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Lima, per i reati di cui agli articoli 479 e 324 del codice penale (falso ideologico in atto pubblico e interesse privato in atti di ufficio) (Doc. IV. n. 50).

Il Relatore Reggiani illustra ampiamente i fatti che hanno dato luogo alla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Lima.

Si apre quindi un'ampia discussione alla quale partecipano i deputati: Bressani, Guidi, Manco, Musotto, Luberti, Miotti Carli Amalia e Bernardi, nonché il Presidente Vassalli. Quest'ultimo, essendo in corso una votazione in Aula, rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,50.

LAVORI PUBBLICI (IX)

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1971, ORE 9,15. — *Presidenza del Presidente BARONI.* — Interviene il Ministro dei lavori pubblici, Lauricella.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Il Ministro Lauricella illustra i problemi dell'edilizia e rileva la sussistenza di una situazione di crisi nel settore, che peraltro, ha carattere strutturale e non congiunturale.

L'iniziativa privata nel settore si è indirizzata verso la realizzazione di abitazioni non corrispondenti alla domanda di mercato, mentre è carente l'intervento pubblico e permane la carenza di aree urbanizzate per l'attività edilizia; tale situazione ha determinato, fra l'altro, una serie di distorsioni su tutta la struttura economica e territoriale del paese.

Il rapporto tra iniziativa privata ed intervento pubblico nel settore edilizio previsto nel programma economico nazionale è risultato nei fatti largamente disatteso a favore dell'attività edilizia privata, ritardando anche, attraverso le distorsioni così indotte nel processo di sviluppo economico, gli investimenti nelle regioni meridionali, laddove è aumentata la disoccupazione.

Le aree edificabili disponibili, sono divenute più scarse, mentre una distorta applicazione dell'articolo 17 della legge n. 765 del 1967 ha potuto dare l'illusione di una situazione favorevole allo sviluppo di una attività, come quella edilizia, che continua invece a produrre prescindendo dalle caratteristiche della domanda.

Anche gli imprenditori privati cominciano a rendersi conto di questa realtà e degli errori fin qui commessi, come è dimostrato dalla recente conferenza stampa dei dirigenti dell'associazione nazionale dei costruttori edili, laddove sono stati enunciati propositi e formulate proposte che implicano, seppure parzialmente, il riconoscimento del carattere strutturale della crisi attuale.

Il volume dell'occupazione nel settore è sceso in quest'ultimo periodo e la produzione è diminuita, mentre un incremento si è avuto per quanto concerne gli investimenti nel settore delle opere pubbliche.

La flessione dell'occupazione operaia nel settore edile tenderà ad accentuarsi nell'anno in corso, a meno che non siano posti in essere adeguati provvedimenti a tale riguardo.

Delle esigenze emergenti da tale situazione si era largamente tenuto conto nella predisposizione dei provvedimenti legislativi relativi ad una riforma del settore; non può quindi invocarsi oggi, quasi fosse cosa nuova, la

sussistenza di una situazione di crisi per invocare l'adozione di misure anticongiunturali.

Ciò che piuttosto occorre è mantenere il livello di occupazione senza perdere di vista gli obiettivi di riforma: esproprio delle aree, rilancio della legge n. 167 del 1962, unificazione dell'intervento pubblico.

Si tratta di condizioni fondamentali per il rilancio dell'attività costruttiva pubblica e privata, attraverso la eliminazione della speculazione fondiaria e il potenziamento a tale riguardo delle autonomie degli enti locali, che non potranno essere mai surrogati, come richiesto dall'associazione dei costruttori, da enti pubblici, nell'assunzione di scelte decisionali che competono agli enti locali stessi.

La semplificazione delle procedure costituisce un altro presupposto indispensabile per la soluzione dei problemi di struttura esistenti.

Chi volesse seguire altre e diverse strade non farebbe che contribuire all'aggravarsi della situazione attuale, che non potrà essere risolta nei tempi brevi: a tal fine, per sostenere l'occupazione operaia nel breve periodo, dovrà procedersi ad un rilancio dell'edilizia pubblica e delle opere pubbliche, come si è già iniziato a fare, curando in particolare il problema del finanziamento delle opere e dello snellimento delle procedure, che devono subire profonde modificazioni.

In questo quadro va vista la necessità dell'iniziativa privata rispetto all'intervento pubblico, per il perseguimento di fini sociali, come quello del soddisfacimento della domanda proveniente da settori attualmente esclusi dal mercato edilizio.

Non ha senso, tra l'altro, allargare le maglie della disciplina urbanistica, ciò che favorirebbe la speculazione fondiaria, mentre agevolazioni all'iniziativa privata potranno essere concesse nel quadro di una edilizia convenzionata che tenda al soddisfacimento della domanda di edilizia economica e popolare.

Dopo l'intervento dei deputati: Greggi, che chiede informazioni in merito allo svolgimento della discussione sulle comunicazioni del Ministro, Calvetti, che chiede venga trattato in altra seduta lo specifico problema dell'edilizia scolastica, Degan, che ritiene opportuno avere precisi dati di riferimento in ordine alla situazione esistente nei diversi settori delle opere pubbliche, e de' Cocci, che prospetta la possibilità di introdurre in altra seduta una discussione specifica sull'edilizia pubblica, il Presidente Baroni dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici, preavvertendo che

la discussione stessa proseguirà presumibilmente giovedì 11 febbraio.

Il deputato Busetto sottolinea l'importanza del dibattito in via di svolgimento in quanto tendente a sostituire alla « politica dei fatti compiuti » una linea che vede ogni forza politica assumere le proprie responsabilità, impedendo il prevalere di quelle forze che tengono a contrastare le riforme.

Vasto è stato sui temi enunciati dal Ministro dei lavori pubblici il dibattito svoltosi nell'ambito delle forze politiche di sinistra: ora è necessario che dalle analisi si passi all'assunzione di scelte che presuppongano la volontà di porre in essere una politica di riforme, senza cedere alle pressioni dei costruttori e delle società immobiliari.

La necessaria gradualità degli interventi non può far dimenticare l'obiettivo da raggiungere di una riforma radicale delle strutture esistenti: a tale proposito ben poco può contare la volontà di un singolo ministro quando non venga dismessa la linea di compromessi, ad un livello sempre più basso, seguita da altre forze politiche di Governo.

I Governi di centro-sinistra hanno gravi responsabilità in ordine alle disfunzioni fin qui manifestatesi nell'azione pubblica nel settore: ad esempio, i fondi disponibili da parte della « Gescal » e costituiti anche dai contributi dei lavoratori continuano a rimanere inutilizzati.

Vi possono anche essere in proposito responsabilità degli enti locali, ma responsabilità maggiori vanno fatte risalire a quelle forze politiche che hanno voluto che fosse mantenuto in piedi l'attuale sistema dei controlli sugli enti locali stessi.

Altro esempio della responsabilità politica delle forze politiche di centro-sinistra è costituito dalla scarsità dei finanziamenti per la edilizia economica e popolare e per le opere pubbliche d'interesse degli enti locali: tale responsabilità va fatta risalire a chi ha finora condotto e continua a condurre la politica finanziaria nel nostro Paese.

Conclude auspicando una sempre più ampia convergenza sugli strumenti da utilizzare ai fini di una organica politica di riforme che corrisponda alle istanze del Paese.

Il deputato de' Cocci, dopo aver auspicato l'assunzione di misure graduali e che tengano conto delle disponibilità esistenti, rileva la sussistenza di una crisi ciclica nel settore edilizio, che avrà conseguenze anche sul piano dell'occupazione, cui potrà farsi fronte con maggiori interventi nel settore delle opere pubbliche.

Le previsioni del programma economico nazionale, per quanto concerne l'edilizia residenziale sono state largamente disattese: occorre, tra l'altro, individuare le fonti di finanziamento, eventualmente anche estere, delle iniziative nel settore, pervenire ad una reale programmazione degli interventi, stanziare fondi per il rilancio della legge n. 167 e varare una legge-quadro per l'urbanistica.

In particolare, occorre modificare e unificare le norme vigenti in materia di indennizzo per espropriazioni per pubblica utilità, adattando a tal proposito, i criteri previsti dalla legge n. 167, precisare quali sono gli oneri di urbanizzazione a carico dei privati, degli enti pubblici, come la « Gescal », degli enti locali, eccetera; riordinare la materia degli *standard* urbanistici e della industrializzazione edilizia.

È necessario però sottolineare il carattere misto della nostra economia, incentrata sulla iniziativa privata e sull'intervento pubblico; ciò che dovrebbe condurre a non scoraggiare la prima oltre certi limiti, come è avvenuto per le agevolazioni fiscali e creditizie.

È necessario anche riesaminare le norme relative all'intervento pubblico, specie per quanto riguarda il finanziamento dell'edilizia sovvenzionata, e rimeditare sul sistema di edilizia convenzionata, prevista dalla legge n. 1179 e che non ha dato, nel suo complesso, cattivi risultati.

Vi è infine l'esigenza di procedere ad una unificazione degli enti d'intervento per l'edilizia economica e popolare e dei criteri di assegnazione degli alloggi ed allo snellimento delle procedure di esecuzione delle opere.

Conclude esprimendo l'esigenza di porre in grado i privati di soddisfare le proprie esigenze e, nel contempo, di razionalizzare l'intervento pubblico, suggerendo il ricorso a provvedimenti distinti per quanto riguarda i singoli problemi inerenti all'esproprio delle aree, alla unificazione degli enti ed al rilancio anticongiunturale dell'attività edilizia.

Il deputato Amodei dà atto al Ministro Lauricella di aver riconosciuto il carattere strutturale della attuale crisi edilizia: le cause di tale crisi debbono essere infatti individuate nelle distorsioni inerenti allo stesso processo produttivo che ha aggravato gli squilibri esistenti.

È la stessa considerazione della casa come bene di investimento, con i connessi *standard* edilizi, che va mutata, esigendo essa la utilizzazione di una quota eccessivamente alta del reddito nazionale nell'edilizia che è fattore di ulteriore aumento degli squilibri.

Occorre passare ad una concezione della casa come servizio sociale che implichi una modificazione intrinseca della stessa natura del bene-casa, che nasce da una politica delle abitazioni che segue la logica della casa come bene d'investimento: occorre, fra l'altro, puntare all'ipotesi di fornire abitazioni in funzione dei bisogni da soddisfare e non della misura dei redditi percepiti da chi ne usufruisce.

I provvedimenti di riforma preannunciati, almeno nel testo che è dato al momento attuale di conoscere, contengono solo alcuni elementi in questo senso, mentre appaiono criticabili le norme relative alla determinazione dell'indennità di espropriazione ed il principio di accollare i costi delle opere di urbanizzazione ai fondi stanziati per costruire case.

Occorre infatti, a proposito del primo punto, procedere ad una radicale modifica del regime giuridico della proprietà privata, al fine di eliminare alla radice ogni discussione in ordine alla legittimità costituzionale di norme che stabiliscano questo o quel criterio in ordine all'indennizzo da corrispondersi ai proprietari espropriati.

A proposito del secondo punto, è da sottolineare che non si possono sottrarre fondi per le opere di urbanizzazione degli stanziamenti per l'edilizia economica e popolare, ma questi oneri vanno accollati agli insediamenti produttivi, in chiave sia di ulteriore imposizione fiscale sul profitto sia di disincentivazione agli insediamenti produttivi nelle zone di massima concentrazione.

Il deputato Achilli, dopo aver dichiarato di concordare con le valutazioni espresse dal Ministro Lauricella, sottolinea l'esigenza di ridimensionare il problema della crisi nella edilizia, come è dimostrato dalla sostanziale situazione di stasi per quanto riguarda l'occupazione operaia nel settore.

Occorre trovare soluzioni alternative rispetto alla politica fin qui condotta, attraverso la programmazione economica, con il gioco degli incentivi e dei disincentivi che essa comporta e la riorganizzazione dell'intervento pubblico.

L'iniziativa privata ha fin qui trovato grande sviluppo per i grandi privilegi di cui ha goduto, quali le agevolazioni fiscali e creditizie, e per una mancanza di ogni controllo pubblico per quanto attiene alla redditività degli investimenti nel settore, mentre esistono enormi carenze di opere sociali, cui occorre celermente far fronte, specie laddove sono disponibili i mezzi finanziari, come nel caso dell'edilizia scolastica.

Occorre rilanciare la legge n. 167, modificando le norme in essa contenute per quanto riguarda la determinazione dell'indennità di espropriazione, come elemento anticipatore, a questo riguardo, della nuova legge-quadro per l'urbanistica, che va emanata entro l'anno in corso.

L'introduzione dell'equo canone consentirà, nel quadro di un concetto evolutivo della proprietà privata, di limitare la redditività degli investimenti: a ciò deve accompagnarsi un sistema di concessione delle aree ed una linea dell'intervento pubblico indirizzata a favorire la disponibilità di abitazioni in locazione e non in proprietà, costituendo a tal fine un consistente patrimonio edilizio pubblico e favorendo le cooperative edilizie a proprietà indivisa.

Le risorse creditizie di cui hanno usufruito gli imprenditori edili e la speculazione fondiaria sono quelle che vengono rastrellate, attraverso le cartelle fondiarie, dal piccolo risparmio; si tratta ora di eliminare questa barriera parassitaria e far affluire direttamente tali capitali all'iniziativa pubblica, che dovrà essere riorganizzata nelle fasi esecutive.

Il sistema di concessione delle aree, da parte dei comuni, all'interno dei piani di zona della legge n. 167, offrirà possibilità di intervento a tutti - privati, enti pubblici ed imprese a partecipazione statale - a condizione che tutti rispondano alle esigenze di coordinamento democratico.

Conclude invitando il Ministro dei lavori pubblici a presentare il disegno di legge sulla riforma per la casa entro la prossima settimana, convinto che nella Commissione lavori pubblici si saprà trovare una unità di indirizzo, in accordo con le dichiarazioni del Ministro Lauricella, che faccia diventare tale strumento legislativo un atto reale di riforma.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione, essendo in corso votazioni in Assemblea.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sui fenomeni di criminalità in Sardegna.

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1971, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente MEDICI.*

La Commissione prende in esame il problema della situazione mineraria in Sardegna, anche in riferimento alle risultanze emerse nel

corso del sopraluogo effettuato nel Sulcis e nell'Iglesiente, nella prima metà di gennaio, dal II e dal IV Gruppo di lavoro.

Il deputato Marraccini riferisce in merito al colloquio che, insieme al deputato Pirastu, ha avuto con il Ministro delle partecipazioni statali onorevole Piccoli, su mandato della Commissione; e comunica le dichiarazioni del Ministro concernenti sia i programmi di intervento delle Partecipazioni statali nel settore minerario, in rapporto anche ai problemi della occupazione, sia altre iniziative relative alle stesse zone.

Intervengono i deputati Lucchesi, Pirastu, Molè e Pazzaglia e i senatori Castellaccio e Dal Falco. Dopo ulteriori chiarimenti forniti dai deputati Marraccini e Pirastu, il Presidente senatore Medici riassume i termini della discussione. La Commissione pone in evidenza l'esigenza di assicurare i livelli di occupazione e lo sviluppo della attività mineraria ed industriale nel Sulcis Iglesiente e, persistendo le preoccupazioni per la grave situazione esistente nella zona, dà mandato al IV Gruppo di lavoro di approfondire alcuni aspetti del problema.

Il Presidente dà lettura di un fonogramma del Ministro dell'agricoltura con il quale si informa che è in corso di esame il problema delle provvidenze per i pastori sardi colpiti dalla siccità, problema prospettato dallo stesso Presidente su mandato della Commissione.

Il Presidente dà altresì notizia che, in sostituzione del senatore Verrastro è stato no-

minato componente della Commissione il senatore Efsio Corrias.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1971, ORE 18. — *Presidenza del Presidente CATTANEI.*

La Commissione ascolta le comunicazioni del Presidente in merito alla più recente attività del Consiglio di Presidenza e dei singoli Comitati di indagine e prende quindi in esame i criteri da adottare per la conclusione dell'inchiesta sulle situazioni politico-amministrative della Sicilia occidentale, su cui riferisce il senatore Adamoli.

Sull'argomento intervengono i senatori Bisantis e Li Causi e i deputati Papa, Azzaro, Bruni, Nicosia e Vincenzo Gatto. Dopo la replica del Presidente, la Commissione approva il metodo proposto, stabilendo di proseguire nella raccolta sistematica del materiale di documentazione su tutti i casi segnalati e di procedere innanzitutto ad una definitiva valutazione, sulla base della documentazione raccolta, delle situazioni connesse alla persona del sindaco dimissionario della città di Palermo, Vito Ciancimino.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,50.

CONVOCAZIONI

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Venerdì 5 febbraio, ore 8,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme sull'ordinamento scolastico (2908) — Relatore: Racchetti — (*Parere della V Commissione*).

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Mercoledì 10 febbraio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

RAFFAELLI ed altri: Disciplina del commercio a posto fisso (528) — (*Parere della II, IV, V, IX e XI Commissione*);

GRASSI BERTAZZI: Sospensione temporanea del rilascio delle licenze di commercio (924) — (*Parere della II, IV, V, IX e XI Commissione*);

ORIGLIA ed altri: Attuazione del programma di sviluppo economico nazionale per la parte relativa alla disciplina del commercio a posto fisso (1118) — (*Parere della II, IV e XI Commissione*);

BALDANI GUERRA ed altri: Istituzione dell'albo dei commercianti, sospensione del rilascio delle licenze di commercio e nuove norme per i comuni (1125) — (*Parere della II, IV e XI Commissione*);

SCOTTI ed altri: Disciplina del commercio (1237) — (*Parere della II, IV e IX Commissione*);

MONTI ed altri: Modificazioni all'articolo 3 del regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, concernente la disciplina del commercio di vendita al pubblico (1339) — (*Parere della II, IX e XIII Commissione*);

— Relatore: Helfer.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Giovedì 11 febbraio, ore 9,30.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Giovedì 11 febbraio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA (2891) — Relatore: Masciadri — (*Parere della V e della VI Commissione*).

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 20.